

IL CASO

Palermo La sospensione dei tre deputati indagati non calma il M5S
Ora i parlamentari sospettano: "C'è una manovra contro Nuti"

Firme false, le ombre dopo la stangata: "È una resa dei conti"

La lettera

A ottobre alcuni attivisti avevano preparato un testo per accusare i dirigenti locali

» **LUCA DE CAROLIS**
E GIUSEPPE LO BIANCO

Il taglio è stato netto, un passo senza ritorno. Perché con il loro silenzio davanti ai pm, i sospesi sono già indifendibili, agli occhi del Beppe Grillo che si sente "tradito". Ma il giorno dopo la stangata, il gruppo parlamentare dei 5Stelle è scosso, ferito: perché tra i tre deputati sospesi dal M5s per il pasticciaccio delle firme false a Palermo c'è anche Riccardo Nuti, uno dei primi capigruppo nonché attivista storico, difeso per giorni sulle chat e nei corridoi della Camera da tanti colleghi. Che ora tornano ad agitare il sospetto della "manovra", della resa dei conti interna, nella Palermo dove il M5s è una polveriera.

DOLORIE OMBRE come corollario alla decisione del collegio dei probiviri, che lunedì notte ha sospeso "in via cautelare" Nuti assieme alle deputate Claudia Mannino e Giulia Di Vita e all'attivista Samantha Busalacchi. Pagano "il non aver raccolto l'appello del garante", ossia di Grillo, che aveva chiesto loro di auto-sospendersi. Ma su Nuti, Mannino e Busalacchi pesa soprattutto l'essersi avvalsi della facoltà di non rispondere davanti ai pm, lunedì, assieme al rifiuto di sottoporsi alla prova ortografica. Grillo è rimasto senza parole quando a Firenze,

dov'era per il *Restitution Day*, gli hanno riferito del silenzio dei parlamentari. "Sono basito", ha sussurrato. Poi la rabbia gelida, le frasi sul "tradimento" dei suoi. E l'ordine di fare in fretta con le sospensioni. I tre probiviri, Riccardo Fraccaro, Paola Carinelli e Nunzia Catalfo, hanno dovuto correre per far uscire la nota sul blog alle 22.45. Serviva il via libera dei legali, su ogni sillaba, perché i ricorsi degli espulsi hanno già costretto il M5s a cambiare il regolamento. Ora i sospesi avranno dieci giorni per inviare contro-deduzioni, poi il collegio avrà 180 giorni di tempo per decidere sulla sanzione definitiva. E la sensazione che si regoleranno su tempi e azioni della Procura di Palermo. Mentre ai sospesi verrà chiesto informalmente di non farsi vedere a Montecitorio e alle iniziative del M5s. Nuti e gli altri però continuano a dirsi innocenti. L'ex capogruppo si è fatto sentire già lunedì sera, sulla chat dei deputati, con un lungo messaggio in cui dice: "Questa cosa va affrontata con grandissima calma". E assicura: "Adesso non capite la linea che ho tenuto davanti ai pm, perché potete leggere solo quello che riportano i giornali, ma presto la capirete". Anche Di Vita ha ribadito la propria innocenza, nelle chat come sul suo profilo Facebook, dove si definisce "portavoce sospesa". E dove giura: "Tengo a precisare che non ho fatto un bel niente". Nel Movimento, va detto, nessuno contesta le sospensioni: "inevitabile", dopo la scena muta in Procura. Ma in diversi ripetono che "Riccardo" è la vittima di una guerra interna che parte dalla scorsa estate, quando Grillo e Casaleggio decisero di affidare a lui, l'ex uomo forte a Palermo, la raccolta delle can-

didature per le Comunarie nel capoluogo, dove si vota in primavera. "Sarà un caso - osservano - ma subito dopo, a luglio, si è cominciato a parlare della lista con le firme false". Proprio mentre nel M5s locale infuriava la lite su come selezionare i nomi, se sul web (come voleva Nuti) o in altro modo.

UNO SCONTRO continuato mentre il caso delle firme copiate cresceva, in un clima rovente. Lo conferma una lettera scritta da alcuni attivisti lo scorso ottobre, di cui il *Fatto* è venuto in possesso. Un testo indirizzato a Grillo, Casaleggio e Luigi Di Maio, in cui scrivono: "Quanto è successo a Palermo in occasione delle elezioni amministrative del 2012 è un "dramma dell'ignoranza... È certo che qualcuno abbia commesso sbagli e leggerezze. Colpisce l'assenza di risposte credibili sulla vicenda: una condotta simile, specie in una terra come la nostra, non è accettabile". E allora invocavano: "Sarebbe auspicabile da parte del gruppo dirigente di Palermo l'adozione di un gesto maturo e responsabile, ben prima dell'attività della magistratura". La lettera doveva essere discussa in una riunione interna il 3 novembre, poi aggiornata al 7: senza esito. "Forse non è neanche mai partita", sussurra la fonte. Di certo è lo specchio della guerra dentro i 5Stelle. Che ha già lasciato feriti sul campo, e altri ne lascerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Riccardo Nuti, nato a Palermo, 35 anni, è un deputato del M5s, membro della commissione Antimafia. Tecnico informatico, è stato uno dei primi capigruppo alla Camera, nonché presidente del gruppo a Montecitorio. Stimato da big come Roberto Fico e Roberta Lombardi, si è avvicinato al M5s nel 2007. Nel 2012 fu candidato a sindaco di Palermo, con la lista su cui indaga la Procura

